

Giovedì scorso il suo "Come d'aria" era stato ammesso nella dozzina: un racconto duro e struggente della sua vita con la figlia disabile e poi la diagnosi di un tumore

Premio Strega

IL RITRATTO

«C he la terra - la vita su questa Terra - ti sia lieve, mi auguro per te, ogni giorno. E all'auspicio segue l'azione, ché solo sperare non basta. Sei Daria, sarai D'aria». E con queste parole che Ada D'Adamo salutava la figlia affetta da una gravemalattia congenita, nel suo romanzo d'esordio *Come d'aria* (Elliott), che soltanto giovedì scorso era stato annunciato tra i dodici candidati del Premio Strega. Ma l'autrice non ha potuto partecipare alla conferenza stampa, a un evento così agognato, che corona i sogni di tanti scrittori. Ieri Ada D'Adamo è morta nella sua casa romana. Aveva 55 anni ed era da tempo malata. La notizia della scomparsa è stata data dalla casa editrice sui social: «Siamo molto addolorati per la scomparsa della scrittrice Ada d'Adamo, che da pochi mesi aveva pubblicato con noi il suo meraviglioso *Come d'aria*. Difficile trovare le parole giuste, ci stringiamo forte ad Alfredo e a Daria, e a tutte le persone a lei care».

LA VITA

D'Adamo era originaria di Ortona, in Abruzzo. Laureata in Discipline dello Spettacolo e diplomata all'Accademia Nazionale di danza, aveva scritto vari saggi sul teatro e sulla danza contemporanea. Era anche molto esperta in letteratura dell'infanzia, e da qualche tempo collaborava come editor con Gallucci, specializzato in questo campo. *Come d'aria* racconta la nascita e i primi anni di vita della figlia, e la sua stessa malattia. Quando ha scoperto di avere un tumore e di dovere sottoporsi a cure molto debilitanti, il suo timore è stato quello di non poter più avere un contatto fisico con la figlia: «Quando hai un figlio di-

L'INCIPIT IN CUI SALUTA LA PICCOLA DARIA, DA CUI SA DI DOVERSI SEPARARE: «SEI D'ARIA. CHE LA VITA TI SIA LIEVE»



1967-2023

Addio D'Adamo Il suo calvario nel libro in gara

sabile cammini al posto suo, vedi al posto suo, prendi l'ascensore perché lui non può fare le scale, guidi la macchina perché lui non può salire sull'autobus. Diventi le sue mani e i suoi occhi, le sue gambe e la sua bocca. Ti sostituisci al suo cervello».



ADA D'ADAMO
Come d'aria
ELLIOTT
144 pagine
15 euro

La morte di Ada D'Adamo, hanno scritto gli organizzatori del Premio Strega sui social, «ci rattrista profondamente. Non c'è stato il tempo di conoscerla, eppure l'abbiamo amata grazie al suo libro». «Incontrare questa storia è un dono», ha scritto

premiostrega La morte di Ada D'Adamo ci rattrista profondamente. Non c'è stato il tempo di conoscerla, eppure l'abbiamo amata grazie al suo libro. Nel presentare al pubblico *«Come d'aria»* Elena Stancanelli, che lo ha proposto al Premio Strega, ha detto che «incontrare questa storia è un dono». Ecco, è una consolazione sapere che le parole della scrittrice potranno continuare a raggiungere i suoi lettori. Ai suoi cari va l'abbraccio commosso di tutto il Comitato direttivo del premio.

Come da regolamento, il romanzo *«Come d'aria»* resta in gara per la LXXVII edizione.

A sinistra, una immagine di Ada D'Adamo, morta ieri a 55 anni, tre giorni dopo essere stata candidata allo Strega con il suo *«Come d'aria»*. In alto, il messaggio sui social del Premio, che esprime dolore per la sua scomparsa e conferma che, come da regolamento, il libro resta nella dozzina dei candidati

Elena Stancanelli, nel presentare il libro agli altri «amici della domenica». «È una consolazione sapere che le parole della scrittrice potranno continuare a raggiungere i suoi lettori». Il libro, «come da regolamento», resterà in gara e potrebbe, in teoria, anche vincere il premio alla finale. Non sarebbe la prima volta: la stessa ideatrice del riconoscimento assieme a Guido Alberti, Maria Bellonci, lo vinse nel 1986 con *Rinascimento privato*, poco dopo la sua scomparsa.

IL GRIDO

Come d'aria è un libro struggente, duro, che spinge alla commozione, con al centro la vita quotidiana di Daria e anche di Alfredo, il compagno di Ada e padre della piccola. È impossibile ignorare un romanzo simile, che rappresenta un vero e proprio grido d'aiuto esistenziale, una testimonianza di vita e di dolore. Ada riflette sulla beffa di avere una figlia che non controlla i suoi movimenti, «un corpo completamente fuori controllo, una schiena e una testa incapaci di stare dritte», mentre lei con la danza era abi-

tuata a «tenere sotto controllo anche un mignolo». E poi, con la scoperta di essere malata a sua volta, il coraggio e la volontà e la forza di accettare la vita, di soffrire e gioire, imparando ogni giorno qualcosa. «Ce ne ho messo di tempo per capire. Anche dopo il referto inequivocabile della TAC, la mia mente si rifiutava di svolgere quella piccola matassa che m'era cresciuta nel petto e tirare il filo dalla causa all'effetto, fino al tessuto che s'era strappato nella schiena».

UNIVERSALE

Alla fine, emergono sentimenti universali come l'amore materno, l'attaccamento alla vita, la lotta quotidiana per la sopravvivenza, in cui chiunque si può riconoscere. «Sei Daria. Sei D'aria. L'apostrofo ti trasforma in sostanza lieve e impalpabile. Nel tuo nome un destino che non ti fa creatura terrena, perché mai hai conosciuto la forza di gravità che ti chiama alla terra».

I funerali di Ada D'Adamo si terranno domani alle 12 nella Chiesa di Sant'Eusebio all'Esquilino.

Riccardo De Palo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VOLUME RESTA IN CONCORSO, A NORMA DI REGOLAMENTO C'È IL PRECEDENTE DEL PREMIO POSTUMO A MARIA BELLONCI

Al Maxxi dell'Aquila l'arte è donna con Marisa Merz e Shilpa Gupta

LA MOSTRA

L'«AQUILA L'intimità del gesto artistico che plasma la creta in combinazione con rame e nylon di Marisa Merz. E il ricamo su tessuto che disegna una coreografia di stelle su panno bianco di Shilpa Gupta, come a creare ideali bandiere del mondo. Due racconti d'arte al femminile. Due donne, due signore del contemporaneo, due generazioni diverse in un duetto armonico: la torinese Merz, scomparsa a 93 anni nel 2019, e l'indiana di Mumbai Gupta di 46 anni, protagonista della nuova stagione espositiva del Maxxi L'Aquila con l'evento *Visibile/Invisibile* curato da Fanny Borel e Bartolomeo Pietromarchi, da oggi fino al primo ottobre nelle sale di raffinata eleganza di Palazzo Ardinghelli, gioiello seicentesco d'Abruzzo riconvertito in grande polo del contemporaneo.



LE OPERE DELL'INDIANA E DELLA TORINESE SCOMPARSATA NEL 2019 DA OGGI FINO AL PRIMO OTTOBRE NELLE SALE DI PALAZZO ARDINGHELLI

L'italiana e l'indiana, occidentali e orientali che si intrecciano in una sorpresa continua tra materiali poveri nobilitati dall'estro visionario e impegno sociale, e le decine e decine di installazioni interattive e meccaniche. Prologo al percorso, ecco i fili di rame di Marisa Merz intrecciati come reti/veli di estremo virtuosismo a disegnare mondi femminili, accanto alle tende rosse di Shilpa Gupta che invitano il pubblico ad aprire il sipario su uno specchio con cui fare i conti con la propria immagine.

FORME ASTRATTE

E via, di sala in sala, lungo oltre 50 opere. La fontana (con acqua vera) realizzata modellando un foglio di piombo della Merz introduce alla grande sala assolo

A sinistra opera di Shilpa Gupta, "There is no explosive in this" (courtesy Galleria Continua) A destra, "Senza titolo" di Marisa Merz



della grande artista dell'Arte Povera, dedicata alle sue figure femminili un po' creature arcaiche un po' angelicate, evocate come apparizioni nelle grandi tele dove sfilano teste dorate e forme astratte. Come contraltare, ecco la sala "24:00:01" di Gupta con il tabellone meccanico utilizzato nelle vecchie stazioni di treni dove scorrono le parole di una sua poesia sul senso del viaggio.

IL PERCORSO

Come riflette Bartolomeo Pietromarchi: «Il percorso si concentra sul tema del confine, dalla dimensione intima e privata di Marisa Merz, a quella più politica sul concetto sociale del confine tra Stati di Shilpa Gupta.

Tutto, però, è visto attraverso lo sguardo dell'arte».

Le cere e il rame, petali e specchi, forme indefinite e creature totemiche, tra minimalismo e spettacolo, la ricerca femminile regala un'esperienza emotiva. Lo evidenzia il presidente del Maxxi Alessandro Giuli: «È una mostra che comunica una forza magnetica. Grazie ai suoi materiali principali, come il rame e la creta, elementi termodinamici ed energetici».

Laura Larcan

© RIPRODUZIONE RISERVATA